

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 15

Domenica 23 aprile 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Un tempo cupo e difficile per la Chiesa



▪ **Gianfranco Pala**

La religione è una cosa seria, sono fatti ed atti concreti, esempi e non parole in libertà. Le donne e gli uomini di questo nostro tempo, travagliato e tremendo, già sentono una infinità di difficoltà con Dio al loro fianco, figuriamoci senza. Ma sono tempi molto duri per la Chiesa cattolica, come tacere questa tenebra che sembra abbattersi senza sosta, non solo sulla Chiesa, ma anche su tutto ciò che riguarda la fede in generale. Come non esprimere queste difficoltà? Non c'è giorno che passi senza leggere notizie più o meno scandalose, più o meno distruttive della reputazione della Chiesa, dei preti, dei vescovi, delle istituzioni religiose, perfino del Pontefice, il fondamento della Fede, aspetti dottrinali

non secondari, e come sta accadendo in questi giorni, un mare di fango che si abbatte sui personaggi che hanno animato fino a qualche anno fa, la nostra vita quotidiana. A momenti sentiamo lo smarrimento, avvertiamo tutti un senso di paura.

La Chiesa e la sicurezza che da sempre mi hanno insegnato a riporre nel suo grembo materno, mi pare sia sempre più minata da una oscura forza de male. Non si tratta solamente di una campagna mediatica, alla quale più o meno abbiamo fatto il callo, soprattutto quando si è a ridosso di una scelta che riguarda l'Ottomille, ma si avverte davvero un piano diabolico, oscuro, subdolo, chiaro e ben orchestrato.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

4 • ATTUALITÀ E CULTURA

Giuseppe Dossetti

La politica come missione

5 • ATTUALITÀ E CULTURA

"L'esorcista del Papa" un film che "stravolge e falsifica"

9 • CRONACA DAI PAESI

Ozieri. Grande successo della Fiera zootecnica e agroalimentare

“Illazioni offensive e infondate”. Non usa mezzi termini Papa Francesco per difendere la memoria del suo predecessore san Giovanni Paolo II. Il riferimento è alle parole pronunciate a proposito della vicenda di Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana scomparsa quaranta anni fa. Ma anche in Polonia vi è stata una campagna mediatica contro Papa Wojtyła. Applaudito dai ventimila presenti in piazza san Pietro Papa Francesco al Regina caeli dice: “certo di interpretare i sentimenti dei fedeli di tutto il mondo, rivolgo un pensiero grato alla memoria di san Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate”. Domenica in albis, per ricordare che nel passato i neobattezzati deponevano la veste bianca ricevuta la notte di Pasqua e indossata per una settimana, per iniziare “la loro nuova vita in Cristo e nella chiesa”. Domenica della Divina misericordia, per volere di san Giovanni Paolo II, che aveva beatificato e canonizzato suor Faustina Kowalska, la religiosa di cui, da arcivescovo di Cracovia, aveva aperto il processo diocesano di beatificazione. La memoria ci ricorda anche che il Papa “venuto

PROLE DEL PAPA Senza la comunità è difficile trovare Gesù

di un paese lontano” era passato “di vita in vita” proprio nei primi vesperi della Divina Misericordia, il 2 aprile 2005. Domenica nella quale Giovanni, nel suo Vangelo, ci racconta la paura dei discepoli che non hanno creduto a Maria di Magdala, la quale aveva detto loro di aver visto il Signore. Le porte chiuse in quel primo giorno della settimana, memoria della Pasqua, quando Gesù entra per stare in mezzo ai suoi ancora impauriti e increduli: “pace a voi”. Otto giorni dopo i discepoli sono di nuovo nel cenacolo. C’è anche Tommaso il discepolo che non era presente la prima volta. Il Vangelo non dice nulla sull’assenza, ma è l’occasione di una nuova venuta del Signore, in risposta, possiamo dire, ai dubbi di Tommaso che vuole “toccare con mano” per vedere e per credere. Il suo dubbio è diventato proverbiale, e, in qualche modo, rappre-

senta anche il nostro dubbio, la nostra fatica e la nostra incredulità: “dopo una grande delusione è difficile credere”, dice il Papa al Regina caeli. Per Francesco, Tommaso mostra di avere coraggio: “mentre gli altri sono chiusi nel cenacolo per paura, lui esce, con il rischio che qualcuno possa riconoscerlo, denunciarlo e arrestarlo”. Otto giorni dopo, dunque, Gesù torna dai suoi e non rimprovera il suo discepolo, ma gli dice di mettere il dito, di vedere le mani, di toccare il fianco; insomma, gli dice di non essere incredulo, ma credente. Tommaso vorrebbe un segno straordinario, ovvero toccare le piaghe. E Gesù “glielmo mostra, ma in modo ordinario, venendo davanti a tutti, nella comunità, non fuori”. Per Francesco il messaggio è chiaro: se vuoi incontrare il Signore “non cercare lontano, resta nella comunità, con gli altri; e non andare via, prega con loro, spezza con loro il pane”. Lo dice anche a noi: è in comunità “che potrai trovarti, è lì che ti mostrerò, impressi nel mio corpo, i segni delle piaghe: i segni dell’amore che vince l’odio, del perdono che disarmo la vendetta, i segni della vita che sconfigge la morte”.

AGENDA DEL VESCOVO



MARTEDI' 18 – MERCOLEDI' 19
Conferenza Episcopale Sarda

SABATO 22
Ore 17:30 – NULE – Santa Cresima

DOMENICA 23
Ore 10:00 – PADRU – Santa Cresima
Ore 18:00 – TRESNURAGHES – S. Messa Festa di S. Giorgio

VENERDI' 28 – SABATO 29
SASSARI – Ordine Santo Sepolcro di Gerusalemme

Così mentre i valori morali fondamentali della famiglia, della vita, frantumati e relativizzati sono sempre più esclusi dai criteri cui ispirare la convivenza civile, mentre le famiglie brancolano nel buio, le istituzioni religiose e civili faticano a far percepire le tradizionali forze che da sempre sostengono la comunità, gli stessi principi religiosi vengono messi in discussione, non da chi da sempre li ostacola e li combatte, ma dall’interno stesso della Chiesa. Una ormai famosa massima di un personaggio del cinema, Nanni Moretti, di alcuni anni fa, ricordò in una satira che possiamo “farci del male da soli”. Forse è quanto sta accadendo anche all’interno della comunità cristiana. Stiamo celebrando un Sinodo che potrebbe dare una svolta positiva alla vita della Chiesa,

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

stiamo attraversando un’epoca carica di enormi potenzialità sotto ogni punto di vista, e noi che facciamo? Ci facciamo male da soli! Ormai in un’epoca dove la comunicazione è diventata il fulcro di ogni forma di interazione, noi siamo votati, forse volutamente, all’irrelevanza. Basta guardare per un pomeriggio o una sera, un serie di programmi televisivi, per capire a cosa mi sto riferendo. Un susseguirsi di opinioni, insegnamenti, soliloqui su ogni genere di argomenti, commentati da ogni specie di opinionisti, e noi... assenti. Quanta nostalgia dei compianti cardinali Ersilio Tonini, Camillo Ruini, solo per citarne qualcuno. Ora in ogni trasmissione che

ci tocca da vicino, il silenzio o l’emarginazione è praticamente totale. Chi parla una voce cristiana? Chi da voce ad una religiosità che non ha praticamente cittadinanza in quel mondo che fa opinione? Nessuno. Se poi vogliamo addentrarci sul piano della vita delle nostre più importanti e antiche tradizioni religiose, possiamo parlare delle bestemmie rivolte durante una processione della Settimana santa, da un gruppo di giovani di una comunità del Lazio, accusati, da quanto ci è dato sapere, solo dal comandante delle Forze dell’Ordine, mentre il popolo di Dio... non si curava minimamente di quanto stava accadendo. Processioni e riti ormai delegati alle associazioni delle pro loco, attente più che altro, ad una buona riuscita delle presenze turistiche. Ma la reli-

gione è una cosa seria e dobbiamo riprenderla in mano sul serio! Il fango che in questi giorni sta investendo la Chiesa, tra la quasi... totale indifferenza anche delle gerarchie, fatta eccezione di qualche sporadica e tardiva difesa, ci danno la misura di ciò che forse ci attende in un non lontano futuro. Anche San Giovanni Paolo II, per oscuri e inimmaginabili obiettivi, salvo una non sufficiente ne esautiva retromarcia, è finito in questo diabolico tritacarne. Ci basterà la promessa del Signore: non prevalebunt, per restituire serenità ad un Popolo disorientato? Oppure la Chiesa, dal suo interno, dai suoi figli, continuerà a farsi del male da sola? Saranno le catacombe, come agli albori della cristianità, o il silenzio, il futuro della nostra vita religiosa?

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIERO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Publicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Publicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 20 aprile 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE

La povertà è strutturale in Italia: è tempo di concretezza e spirito costruttivo

▪ Marco Pagnielo (*)

Uno stimolo per tutti a riflettere sulle ferite dei nostri tempi, a partire dalla situazione dei migranti, che continuano a morire in mare in cerca di futuro, e del contrasto al fenomeno della povertà. È l'interrogativo che risuonerà anche nel 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane a Salerno dal 17 al 20 aprile "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni". "Chiediamoci - ha detto Papa Francesco nel Regina Caeli di domenica scorsa - se siamo disposti ad aprire le braccia a chi è ferito dalla vita, senza escludere nessuno dalla misericordia di Dio, ma accogliendo tutti". Un interrogativo che risuonerà anche nel 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane a Salerno dal 17 al 20 aprile "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni". **Uno stimolo per tutti a riflettere sulle ferite dei nostri tempi, a partire dalla situazione dei migranti, che continuano a morire in mare in cerca di futuro.** Su scala globale il fenomeno è in aumento: il numero di rifugiati e sfollati ha

già superato i 100 milioni. Sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a oggi sono stati oltre 30mila i migranti sbarcati, poco meno del quadruplo nello stesso periodo dell'anno passato, ma ben lontani dagli oltre 170mila sbarchi dal 2014, in buona parte da Siria e da Stati africani, e dai più di 180mila sbarchi del 2016, molti dei quali dalla Nigeria. Dopo la strage di Cutro il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per 6 mesi. Una soluzione che consente di stanziare fondi ad hoc e anche l'emanazione di ordinanze, in deroga alle norme in vigore. Il fenomeno è però strutturale e chiede l'impegno di tutti per uscire dalla logica emergenziale e trovare risposte organiche, di medio-lungo periodo, coordinate anche a livello europeo. Il decreto 20/2023 (detto anche "decreto Cutro"), attualmente in discussione, si occupa di "disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione illegale". Senza entrare qui nel dettaglio delle varie previsioni, accenno solo all'istituto della protezione speciale che ha



garantito a persone irregolarmente presenti sul territorio di poter sanare la propria posizione tenendo conto del grado di integrazione raggiunto nel nostro Paese. *Se fosse cancellato o ridotto, molte persone, una volta scaduto il permesso di soggiorno, rischierebbero di essere espulse, a patto che esista un accordo in tal senso tra l'Italia e il paese di origine, oppure finirebbero in una condizione di irregolarità, vulnerabilità e marginalità.* Una marginalità alimentata anche da un altro fenomeno ormai strutturale nel nostro Paese, cioè quello della povertà. Il 9,4% della popolazione vive infatti in una condizione di povertà assoluta: quasi 5,6 milioni di persone, oltre 1,9 milioni di famiglie, che non hanno il minimo necessario - in termini di beni e di servizi - per vivere dignitosamente. Anche su questo fronte adesso è tempo di concretezza e spirito costruttivo. Per poter elaborare un progetto condiviso sulle politiche

contro la povertà. Il Governo ha dichiarato l'intenzione, condivisibile, di sostituire il Reddito di Cittadinanza con due misure, una rivolta ai poveri che non sono in condizione di lavorare e l'altra destinata a quelli che, invece, lo sono. È la strada scelta anche dalla proposta Caritas, con Assegno sociale per il lavoro e reddito di protezione. Seguendo i modelli europei, una è una misura di inserimento lavorativo per persone occupabili in difficoltà economica e l'altra è una misura di tutela di un reddito minimo per le famiglie povere. Puntare su due misure distinte e con profili chiaramente definiti e differenziati, come nel caso di Rep e AI, avrebbe vari vantaggi, renderebbe più semplice ed efficace la gestione degli interventi e l'organizzazione dei servizi e offrirebbe maggiori possibilità di costruire risposte adatte alle specifiche caratteristiche dei diversi percettori.

(*) direttore di Caritas Italiana

LIBRI

Terra Santa: sputi di ebrei contro i cristiani

“Come ebrei chiediamo giustamente agli altri di combattere l'antisemitismo. Non possiamo e non dobbiamo accettare simili atteggiamenti razzisti da parte degli ebrei. Tolleranza zero”: dura presa di posizione, via Twitter, dell'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Raphael Schutz, contro alcuni video, pervenuti al Sir da fonti ecclesiali della Città Santa, che mostrano ebrei ultraortodossi sputare, in segno di disprezzo, a terra vicino a religiose cristiane e contro un gruppo di pellegrini intenti a celebrare la Via Crucis lungo la Via Dolorosa a Gerusalemme. In questo caso si vede un ebreo sputare

verso il gruppo sotto gli occhi della Polizia israeliana che non fa nulla per impedire il gesto. Gli episodi, spiegano fonti locali interpellate dal Sir, “rientrano nel sempre più diffuso clima di odio anticristiano” denunciato con forza, durante la messa di Pasqua, dal patriarca latino di Gerusalemme, mons. Pierbattista Pizzaballa. “Viviamo in un periodo segnato da violenza e morte, di profonda sfiducia, visibile nei diversi ambiti della vita sociale, politica e religiosa dei nostri Paesi - sono state le parole del patriarca latino - . Le violenze contro i nostri luoghi e simboli cristiani sono solo una delle espressioni della violenza più



diffusa che caratterizza questo nostro tempo, che è presente ovunque... La politica, anziché sforzarsi di cercare vie di unità e il bene comune, sembra volerci fare precipitare in un vortice di sempre maggiore divisione, su tutto: tra israeliani da una

parte e palestinesi dall'altra, ma anche tra israeliani fra loro e palestinesi tra loro, ed è sempre più incapace di una visione che crei prospettive e futuro. Anche a livello religioso il sospetto, gli stereotipi e i pregiudizi sembrano avere la voce più potente, in questo momento. Credo, insomma, che si possa dire che non sappiamo davvero amarci e proprio per questo stiamo vivendo un tempo alquanto deprimente sotto molti punti di vista”.

Posizione ribadita anche dall'amministratore delegato del Patriarcato latino di Gerusalemme, Sami El-Yousef, che, in una nota diffusa in occasione della Pasqua, sottolinea come “gli attacchi ai cristiani e alle chiese siano aumentati drammaticamente da quando il nuovo governo (di ultradestra, ndr.) è salito al potere”.

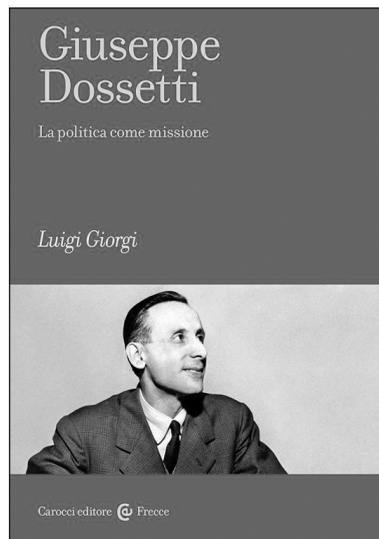
LIBRI

Giuseppe Dossetti

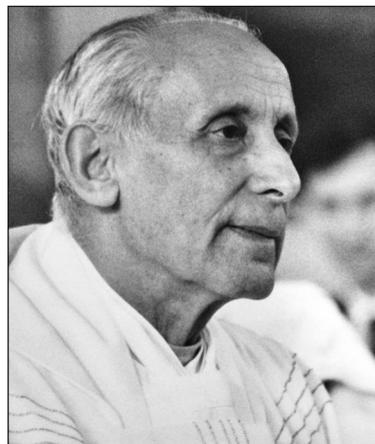
La politica come missione

▪ Tonino Cabizzosu

Gli studiosi che hanno approfondito la figura e l'opera di Giuseppe Dossetti (Genova 1913 – Oliveto di Monteveglio 1996) lo hanno definito come una personalità tra le più rappresentative della Chiesa italiana del Novecento per diversi motivi. Luigi Giorgi, coordinatore delle attività culturali dell'Istituto Luigi Sturzo, ha pubblicato il saggio *Giuseppe Dossetti. La politica come missione*, Roma 2023. Grazie ad un costante uso di documentazione inedita e ad una bibliografia aggiornata, l'opera si legge con crescente interesse in quanto coinvolge il lettore non solo nelle vicende del biografato, ma anche nei diversi contesti storici in cui egli operò. Dossetti, nella esperienza laicale e in quella presbiterale, viene presentato come uno dei protagonisti della storia italiana in quanto l'ha attraversata con impegno, originalità e profondità di pensiero. Giorgi, dopo una densa *Introduzione*, attraverso undici capitoli ricostruisce l'esperienza politica ed



ecclesiale di una figura che ha inciso fortemente sul tessuto sociale e religioso del suo tempo con intuizioni innovative ed originali, in un arco di tempo che va dall'avvento del fascismo fino agli Anni Novanta del Novecento. Talvolta il suo impegno, a causa di un approccio epidermico del suo pensiero, è stato equivocato, tacciato superficialmente di "cattocomunismo". Questa "bollatura" di



natura storica, è assai lontana dalla sua autentica *forma mentis*: era un uomo di dialogo e di confronto non di facili "ammucchiate". Altrettanto ingiusta risulta la definizione a lui attribuita di "integralista" e "utopista": la sua visione laica dell'impegno religioso "include" non "esclude" nessuno secondo appartenenza politica o religiosa. L'opera di Giorgi rende giustizia di fronte a posizioni preconcette ed evidenzia il contributo dossettiano attraverso una decina di nuclei che corrispondono alle sue esperienze esistenziali: formazione alla scuola di don Torreggiani e all'Università Cattolica; impegno antifascista come capo partigiano durante la Resistenza; membro della Costituente; esponente di spicco nei vertici della Democrazia Cristiana (e dissonanze con Alcide De

Gasperi); collaborazione con il cardinal Giacomo Lercaro durante la celebrazione del Concilio Vaticano II; consigliere comunale a Bologna; fondatore del Centro di documentazione "Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII"; inquietudine interiore e ordinazione sacerdotale; fondazione della "Piccola Famiglia dell'Annunziata"; esperienza nel Medio Oriente; difesa dei valori della Costituzione. La sua visione era retta dalla concezione che la politica fosse "servizio", "missione", aliena da ogni interesse personale o di clan, ma unicamente protesa a promuovere l'interesse comune. Al riguardo era solito usare l'espressione "democrazia sostanziale" volta a coniugare forme e contenuto in ambito sociale e istituzionale.

Lasciata la politica, gli ultimi quattro decenni furono dedicati ad una intensa maturazione interiore, non disgiunta da scelte profetiche: basti ricordare il discorso di Lercaro il 1 gennaio 1968, di ispirazione dossettiana, sulla non neutralità della Chiesa di fronte alla guerra del Vietnam; le prese di posizione nel 1990 in occasione della prima guerra del Golfo; la netta condanna del massacro dei campi palestinesi di Sabra e Chatila in Libano. Profezia e mistica andavano di pari passo: il tema della pace fu il suo cruccio costante.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

PROPAGANDA "LIVE"

Il Decreto che istituisce per sei mesi lo stato di emergenza, relativo al fenomeno dell'immigrazione, descrive plasticamente come la politica italiana (nel caso specifico, quella che governa) non riesca a sollevarsi dal livello della *propaganda*, quella degli slogan su *Tweet*, delle banalità nei comunicati stampa, del *rimpallo* delle responsabilità che sostituisce la doverosa *assunzione* delle responsabilità. Come potrebbe altrimenti definirsi, se non appunto come propaganda, il presumere che un fenomeno come quello delle migrazioni, che ha – e avrà per

i decenni a venire – un carattere epocale possa essere risolto trattandolo come un'emergenza e facendo ricorso a sistemi tanto sbrigativi quanto inefficaci? Per esempio, l'abolizione di un sistema di *protezione speciale* riguardante casi specifici – numericamente valutati in circa diecimila – volti a salvaguardare, con un permesso di soggiorno di due anni, rinnovabile, cittadini stranieri per i quali sussiste il rischio di persecuzione o di tortura in caso di rientro nel paese di origine e che non hanno ancora ottenuto o non possono ottenere la protezione internazionale. E intanto – contrariamente ai proclami sbandierati in campagna elettorale o dai banchi dell'opposizione parlamentare – i flussi di immigrati continuano ad aumentare nonostante le sanzioni alle ONG, i dirottamenti verso i porti più lontani, e altre misure propagandistiche il cui effetto sul fenomeno complessivo che si vorrebbe affrontare è pressoché nullo. Né si capisce come un simile atteggiamento – buono soltanto a provocare dibattiti inutili, divisioni sterili, polemiche improprie – possa conciliarsi con progetti lungimiranti opportunamente messi in campo dallo stesso Governo: per esempio il progetto di aiuti ai Paesi africani per favorirne lo sviluppo e frenare l'esodo verso l'Europa.

Ma l'immigrazione non è il solo tema su cui viene esercitata la tecnica propagandistica. Si potrebbero

citare decine di casi di grande rilevanza: per esempio il famoso (che va curvando verso il *famigerato*) Piano di Ripresa e Resilienza (*PNRR*), dove invece di affrontare seriamente i problemi che vanno emergendo – compreso quello di non riuscire a spendere la valanga di soldi che il governo Conte era riuscita a strappare all'Unione Europea – si preferisce dar la colpa ai Governi precedenti. Occorrerebbe sedersi a un tavolo, affrontare i problemi specifici, modificare quello che non funziona in termini di scelte e in termini di procedure e, anche attraverso un serrato ed eventualmente conflittuale dialogo tra maggioranza e opposizione (perché si tratta di un'opportunità straordinaria che non potrà essere colta senza un minimo di condivisione), arrivare a soluzioni accettabili. Invece ci si ferma al rimpallo su a chi dare la colpa! Eppure, ci sarebbe da fare: per esempio, chiedendosi quale contributo alla ripresa del Paese possa dare la costruzione del nuovo stadio di Firenze o – viceversa – quale colpo mortale infligga al destino di una zona come il nuorese la rinuncia a dotarla di un minimo di infrastrutture ferroviarie!

Ci vorrebbero persone e organizzazioni diverse per ridare fiato a una politica malata, dove a moltiplicarsi sono solo le cellule cancerogene della propaganda e della superficialità. Trovarle spetta, forse, anche alle comunità cristiane.

CINEMA

“L’esorcista del Papa” un film che “stravolge e falsifica”

Un racconto cinematografico dell’esperienza esorcistica di don Gabriele Amorth che “oltre ad essere contrario alla realtà storica, stravolge e falsifica ciò che veramente si vive e si sperimenta durante l’esorcismo di persone veramente possedute che noi, esorcisti cattolici, celebriamo secondo le direttive impartite dalla Chiesa” ed “è offensivo nei riguardi dello stato di sofferenza in cui versano quanti sono vittime di un’azione straordinaria del demonio”.

È il giudizio espresso dall’Associazione internazionale esorcisti (Aie) in merito alla prossima uscita del film “L’esorcista del Papa” di Julius Avery. In una nota dell’Aie dopo la visione del trailer, si evidenzia “non solo la sua qualità da cinema splatter, vero e proprio sotto-genere del cinema horror, ma la sua inattendibilità su un tema così delicato e rilevante”. “L’esorcismo così rappresentato diventa uno spettacolo finalizzato a suscitare forti e malsane emozioni, grazie ad una scenografia cupa, con effetti sonori tali da suscitare soltanto ansia, inquietudine e paura nello spettatore”, precisa l’Aie: “Il risultato finale è di infondere la convinzione che l’esorcismo sia un fenomeno abnorme, mostruoso e pauroso, il cui unico protagonista è il demonio, le cui reazioni violente si possono fronteggiare con grande difficoltà; il che è l’esatto contrario di ciò che si verifica nel contesto dell’esorcismo celebrato nella Chiesa cattolica in obbedienza alle direttive da essa impartite”.

San Giovanni Paolo II: Cei, «non ci possono essere mezzi termini per definire i recenti attacchi»



La Presidenza della Cei, a nome dei vescovi italiani, si unisce al “pensiero grato alla memoria di San Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate”, rivolto oggi da Papa Francesco dopo la recita del “Regina Caeli”: “Non ci possono essere mezzi termini, infatti – si legge in una dichiarazione della Cei -, per definire i recenti attacchi verso San Giovanni Paolo II”. Nella Domenica della Divina Misericordia, istituita nel 2000 da Wojtyła, la Presidenza della Cei ricorda le parole del pontefice polacco: “Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l’accesso alla sua intimità”.



Madonne che piangono lacrime di sangue: quando i cristiani credono a tutto meno che a Dio

▪ Gianfranco Pala

Mancano i fondamentali che s’imparavano al catechismo, e al fedele tiepido basta una statua della Vergine per credere a qualcosa che nulla ha a che vedere con la fede. Il problematico caso della Madonna di Trevigiano, piccolo comune sul lago di Bracciano, e della presunta veggente, merita una accurata e seria riflessione valida per non perdere di vista la serietà della fede.

Preoccupa in tutta questa vicenda, così come in altre, il tardivo intervento delle autorità ecclesiastiche, le quali devono senza alcuna esitazione intervenire per porre limiti e distinguo in questioni che nulla hanno a che vedere con la fede, anzi troppo spesso sono in netto contrasto con essa. L’essere uomini e donne di fede non dipende da questi segni particolari. La fede è un dono di Dio, che deve essere alimentata, nella piena libertà della persona, attraverso la preghiera, le opere di carità e la partecipazione ai sacramenti, alla luce delle beatitudini: beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Lacrimazioni e simili, non sono sostanziali per camminare secondo la via di Dio.

Su certi fenomeni è bene che ci sia una immediata e repentina vigilanza: il Vescovo Ordinario del luogo, la scienza che ci aiuta a capire i fenomeni e liberare il campo da fraudolenti raggiri nei confronti di chi, pur nella disperazione, attende un segno dal cielo. L’invito tuttavia alla prudenza, alla riflessione, a non cercare segni miracolosi nelle nostre vite, è e dev’essere un imperativo categorico. E’ vero che l’uomo da sempre cerca dei segni di un Invisibile che vuole essere cercato con il cuore e con l’intelligenza della fede, ma occorre che la ricerca di Dio sia veicolata, non dalla superstizione, che tanto male ha portato agli uomini e alle donne di ogni tempo, ma da una filiale fiducia in un Dio che proprio in questi giorni ci ha detto che è vivo, operante, compagno di viaggio. Ricordiamo che l’uomo cerca segni ma il segno rimane tale, occorre andare oltre. Per chi crede nessun segno è necessario, per chi non crede nessun segno è sufficiente. Ci può bastare questo per capire che la fede è qualcosa di molto più grande e impegnativo per la nostra vita.

Aver vede significa avere fiducia, fidarsi di qualcuno, affidarci a Lui. Troppe volte abbiamo sperimentato che andare appresso a chimere, è sato fatale per la vita della fede. Non solo questi fenomeni non hanno nulla a che fare con la fede, ma possono essere dannosi e contrari alla fede e alla sincera religiosità che si nutre anche di cose semplici, ma non legate certamente a finalità legate a speculazioni. Vigiliamo e affidiamoci solo a Dio, Lui si sa come indicarci la strada da seguire e la serenità con la quale viverla.

LIBRI

Don Primo Mazzolari, un pacifista d'altri tempi

▪ Piero Sansonetti

Il *Corriere della Sera* – che è il massimo interprete dello spirito pubblico italiano – dice che le posizioni del *Riformista* sono immorali. Non tutte. Quelle marcatamente pacifiste. Soprattutto ha preso di mira **Alberto Cisterna** e **Luca Casarini**, credo. Sono quelli che si sono esposti di più. Cisterna ha addirittura usato la parola resa, che pare sia un termine che comprova il reato di disfattismo. E la creazione di un fronte di guerra interno. Da debellare. Non tenterò di dissociarmi, so che a questo punto è inutile. Troppo tardi. Mi consegno anch'io e accetto la condanna: come Luca e Alberto (e qualcun altro) sono un essere immorale.

Invece di tentare un'inutile difesa, mi limito, un po' vigliaccamente (ma che noi pacifisti siamo piuttosto vigliacchi mi pare cosa ormai acclamata, basta leggere l'articolo di ieri di **Gramellini**, sempre sul *Corriere*) a una chiamata di correo. Faccio cognome e nome del correo. **Mazzolari Primo**. Classe 1890. Mantovano. Professione sacerdote. Politicamente moderato, anticomunista, antifascista, vicino alla Dc, amico di Giorgio la Pira (ma anche su La Pira che andava a solidarizzare, o quasi con **Ho Chi Min** in guerra con gli americani, francamente ci sarebbe

parecchio da dire...), non molto gradito, in vita, alle gerarchie vaticane. Prete di strada e teologo. Di lui **Carlo Bo** (uno dei massimi intellettuali cattolici del Novecento) ha scritto che fu uno degli ispiratori del **Concilio Vaticano Secondo** – addirittura Bo sostenne che senza il pensiero di Mazzolari il Concilio sarebbe stato impossibile – e papa Giovanni, abbracciandolo (dopo che Mazzolari aveva subito varie persecuzioni da parte della Chiesa di Pio XII) lo salutò con queste parole: «Ecco la tromba dello spirito Santo in terra di Mantova». Mazzolari fondò alla fine degli anni Quaranta un giornale che ancora è in vita: Adesso. L'arcivescovo di Milano, celebre, il **cardinale Schuster**, proibì ai suoi sacerdoti e vescovi di collaborare. Prima ancora, negli anni Venti e Trenta e poi durante la guerra, don Primo fu il bersaglio dei fascisti. Anche i nazisti gli diedero la caccia. Roberto Farinacci, uno dei più prestigiosi gerarchi di **Mussolini**, scrisse, nel 1937: «A Bozzolo (paesino del mantovano ndr.) è parroco un certo don Mazzolari, di cui è noto l'atteggiamento antifascista. Egli, che era rimasto in prudente silenzio, si è in questi giorni risvegliato, e invia a questo o a quel giornale cattolico la sua prosa demagogica e disfattista. Che aspetta il prefetto di Mantova a farlo prendere per il cravattino e spe-



dirlo in qualche isola?». Il prefetto di Mantova convocò **Mazzolari** e l'avvertì: «La smetta. e stia attento perché c'è una squadra pronta a darle una lezione». Ebbene, cosa diceva questo Mazzolari, che – come avrete già capito – era una testa calda da tenere a distanza? Varie cose che, a maggior ragione oggi, possono apparire del tutto fuori luogo. Innanzitutto citava sempre un passo del Vangelo che sarebbe bene, invece, almeno in tempo di guerra, oscurare un po'. Quel passo nel quale Gesù Nazareno dice testualmente (e scandalosamente): «Udite che fu detto: occhio per occhio dente per dente. Ma io vi dico: non resistete al male. A chi ti percuoterà la guancia destra porgi la guancia sinistra; a chi ti muoverà lite per toglierti la tunica, lascia anche il mantello». Capite cosa disse? «Non resistete al male!».

Poi **Mazzolari** andò oltre. Scrisse un libro che è difficile trovare in commercio. Lo intitolò: Tu non uccidere. Trascrivo qui alcuni passaggi. «Quando si tratta di guerra, pare che non ci sia più niente di criminale: tutto viene verbalmente giustificato

dalla necessità della guerra... Non è forse una contraddizione... che l'orrore cristiano per il sangue fraterno si fermi davanti a una legittima dichiarazione di guerra?... Dio ha comandato: "tu non uccidere", e per quanto ci si arzigogoli sopra "tu non uccidere" vuol dire esattamente questo: "tu non uccidere"... La guerra è sempre criminale... Esiste la guerra difensiva? No, non esistono le distinzioni tra guerre giuste e ingiuste, difensive e preventive, reazionarie e rivoluzionarie. Ogni guerra è fratricidio, oltraggio a Dio e all'uomo. O si condannano tutte le guerre, anche quelle difensive e rivoluzionarie, o si accettano tutte. Basta una eccezione per lasciar passare tutti i crimini». **Primo Mazzolari** non fu sempre un **pacifista**. Da ragazzo era interventista e partì volontario per il fronte nel 1915. Combatté sul **Carso**. Partì con lui anche suo fratello. Un giorno, mentre era al fronte, gli arrivò un telegramma terribile. Il fratello Peppino era morto in combattimento. Per Primo fu come il fulmine di **Paolo di Tarso**. Da allora diventò pacifista integrale. Dopo la morte del fratello scrisse queste frasi, che di nuovo trascrivo. «Se invece di dirci che ci sono guerre giuste e guerre ingiuste, i nostri teologi ci avessero insegnato che non si deve ammazzare per nessuna ragione, che la strage è sempre inutile, e ci avessero formati a una opposizione cristiana chiara, precisa e audace, noi non saremmo partiti per il fronte ma saremmo scesi nelle piazze. Invece in buona fede abbiamo creduto che si dovesse farla finita, una buona volta, coi prepotenti di ogni risma e siamo partiti come per una crociata».

Pensiamo sempre alla scuola come spazio dedicato all'istruzione e abitato da insegnanti e studenti, da dirigenti scolastici e personale tecnico. Così finiamo per delegare a loro e relegare l'impegno educativo all'interno di quelle mura. E individuiamo nello Stato il responsabile ultimo delle politiche scolastiche. Si corre il rischio di non sentirsi coinvolti in questo processo essenziale per il futuro delle nuove generazioni e pensare che siano escluse le singole persone, le famiglie, le altre reti sociali e comunicative. Si trasmetteranno pure contenuti – ma così finiscono per non percepire l'attenzione alla cura.

Cerca di andare verso una direzione differente il "Rapporto 2022 sull'amministrazione condivisa nel-

La scuola, bene comune

l'educazione" pubblicato da Lubsus. "La scuola è aperta a tutti" recita il dettato costituzionale come sottolinea il report. Il significato della frase può essere interpretato di due direzioni – non è univoco: la prima direzione è coerente con la lettura tradizionale e mostra come tutti abbiano diritto all'accesso all'istruzione; la seconda direzione è meno diffusa e invita alla responsabilità dei cittadini e della comunità tutta a condividere e sostenere gli obiettivi della scuola. Come spiega Giorgio Arena il rapporto si propone di promuovere un'immagine di scuola come infrastruttura sociale essenziale per l'acquisizione della cittadinanza – una

cittadinanza che sia attiva e promuova azioni civiche. All'interno di questa prospettiva alla scuola è riconosciuto un ruolo non unico – perché ci sono molte altre agenzie educative – ma essenziale.

Innanzitutto la scuola può essere vista come "bene comune" sia perché l'istruzione è indispensabile a una vita dignitosa per ogni persona, sia perché un maggiore livello di istruzione diffuso nella popolazione aumenta la qualità di vita e di benessere per tutti. Allora la scuola è un soggetto collettivo, tutti possono cooperare alla costruzione del percorso formativo degli studenti. Generare "patti collaborativi" tra una singola

scuola e gruppi di cittadini più o meno formalizzati diventa un modo per alimentare questo bene comune particolare.

Esperienze di questo genere esistono. Il report descrive oltre 100 patti concentrati soprattutto nelle regioni del Centro Nord ma diffusi su tutto il territorio. Famiglie e cittadini, giovani e adulti si impegnano in diverse attività che vanno dall'inclusione e la socializzazione, al contrasto alla dispersione scolastica, dal recupero degli apprendimenti di base alla sostenibilità ambientale, dall'accoglienza dei disabili alla formazione degli adulti. In questo modo le scuole non sono soltanto luoghi di istruzioni ma spazi di promozione di comunità educanti che coinvolgono il territorio.

LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

Il Risorto tra presenza e promessa

La terza domenica di Pasqua ci regala l'affascinante avventura dei discepoli di Emmaus: uno di loro è Cleopa e l'altro è sicuramente un altro nostro "didimo", proprio come Tommaso di domenica scorsa, un nostro gemello, spiccicato nei sentimenti a ciascuno di noi, gemello nell'avventura confusa, tormentosa, inafferrabile della fede e nella consapevolezza di doversi mettere sempre in cammino per arrivare in tempo all'incontro (nella fede, come in amore, si è sempre in ritardo... e va bene così!).

Il messaggio del Vangelo di Luca è chiaro: per i cercatori della felicità eterna, l'unico accesso per la fede è riconoscere il vero senso della crocifissione; condizione essenziale per riconoscere il Risorto è comprendere il Crocifisso; il vocabolario della risurrezione è lo stesso della Croce: ogni ferita è segno di presenza e firma di una promessa. Presenza e promessa sono i caratteri del pellegrino che si fa compagno di viaggio dei discepoli per ben 11 chilometri: quella presenza accompagna a leggere bene la promessa, col giusto vocabolario e col cuore giusto.

È proprio la stessa dinamica di ogni opera d'arte che attraverso dei soggetti frutto di immaginazione porta con sé la promessa di non smettere di essere ogni volta aumentata, ri-letta, ri-scritta, ri-fatta, ri-sorta. Per questo la Croce è l'opera d'arte più grande della storia, perché Dio l'ha caricata della possibilità di essere

abbracciata e ri-abbracciata in ogni momento, proprio perché si fa nostra compagna di avventure.

Lascio la parola a Max Milner che offre un'interpretazione luminosa proprio dei dipinti della Cena di Emmaus proposti in serie (più di 200!) dal grande artista Rembrandt:

«La pittura, arte del visibile, sembra male attrezzata per tradurre una storia il cui vertice, come dice san Luca, è proprio la necessità di rinunciare al visibile per accedere alla verità. Ma ridurre la pittura a un'arte del visibile significherebbe limitarne stranamente i poteri; sarebbe invece capitale distinguere qui tra "visibile" e "visuale", perché quest'ultimo, pur restando sorretto dalla vista, ci fa penetrare nel campo del simbolico, a cui il visibile non ha accesso. Non tanto perché il pittore disponga di simboli la cui iconologia permette di separare dalla cosa rappresentata il suo significato, ma perché le forme, i colori, le luci formano un linguaggio che ogni spettatore interpreta in base alle sue disposizioni interiori, e che gli comunica messaggi spesso più efficaci e capaci di penetrare in lui più profondamente dei messaggi verbali.

Sotto questo profilo, il tema dei pellegrini di Emmaus offre alla pittura la possibilità di compensare molti dei limiti che le sono imposti dalla necessità di concentrare nell'istante della contemplazione la moltitudine di significati che un racconto o un discorso permettono di concatenare



I. DEMCHUK, STRADA PER EMMAUS (2011). DAL GELO, DALLA ROCCIA E DALLA NATURA NUDA QUESTA ARTISTA UCRAINA FA EMERGERE, COME DEI FOSSILI, UN PELLEGRINO DAI CONTORNI APPENA ACCENNATI NELL'ORO CHE RAGGIUNGE DUE ALTRI PELLEGRINI SPEZZATI IN DUE DAL GHIACCIO, MENTRE DELL'ORO PIANO PIANO STA CERCANDO DI RICOMPORRE I LINEAMENTI LUNGO IL CAMMINO, FONDENDOSI ALLA FORNACE DEL CUORE CHE ARDE «MENTRE EGLI CONVERSAVA CON LORO LUNGO LA VIA, QUANDO SPIEGAVA LORO LE SCRITTURE» (Lc 24,32).

gli uni agli altri. Ma parlare di "istanti" della contemplazione non rende giustizia all'insistenza dello sguardo, al tempo necessario per lasciarsi assorbire nello spettacolo o per riempirsene, ai percorsi che gli occhi compiono all'interno del quadro. Lungi dal confinare in uno spazio ristretto significati molteplici, spesso la pittura dispiega ciò che il racconto permette appena di intravedere.

Vi sono così molti aspetti del racconto di San Luca che ridestano in noi "attese" alle quali il pittore propone risposte che toccano regioni del nostro essere che egli è particolarmente indicato a smuovere. Ciò che costituisce la singolarità del tema di Emmaus e che invita lo spettatore

a sovrapporre all'affermazione taologica del visibile (ciò che tu vedi qui è ciò che è e non un'altra cosa) l'instabilità enigmatica di un visuale che è presentimento di un'assenza, evidentemente del troppo pieno di un'immagine che si soddisfa e ci soddisfa di essere quel che è. Riconoscere il Cristo, per i discepoli che hanno creduto nello spazio di un istante al suo ritorno, non significa registrare la sua conformità con un ricordo o con una proiezione immaginaria. Significa comprendere che il suo luogo è "altrove": non in un luogo altro, dove la sua apparenza sarebbe più vera ma in un mondo dove l'immagine e al tempo stesso presenza e promessa».



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DI PASQUA

Domenica 23 aprile

«Lo riconobbero nello spezzare il pane». Il percorso si conclude in prossimità del villaggio, e i due discepoli che, senza essersene accorti, sono stati feriti nel più profondo del cuore dalla parola e dall'amore del Dio fatto uomo, si dolgono che Egli se ne vada. [...] Siamo sempre gli stessi: poco audaci, forse per insincerità, o forse per pudore. Ma dentro di noi pensiamo: resta con noi, perché le tenebre ci invadono l'anima, e Tu solo sei la luce. Tu solo puoi calmare l'affanno che ci consuma. Perché fra tutte le cose belle e oneste, sappiamo bene qual è la prima:

possedere sempre Dio [...] E Gesù rimane. I nostri occhi si aprono come quelli di Cleopa e del suo compagno, quando Gesù spezza il pane; e benché Egli di nuovo scompaia al nostro sguardo, saremo capaci, come loro, di riprendere il cammino - è già notte - per parlare di Lui agli altri, perché per tanta gioia un cuore solo non basta. Verso Emmaus. Il Signore ha reso dolcissimo questo nome. Ed Emmaus è il mondo intero, perché il Signore ha aperto i cammini divini della terra. (San José Maria Escrivá, Amici di Dio, n. 314).

OZIERI

La figura di Giuda

▪ Maria Bonaria Mereu

Se fosse così Giuda sarebbe l'unico Apostolo che non proviene dalla Galilea. Ma c'è un'altra interpretazione; Iscariota potrebbe derivare dal termine greco sikarios, cioè assassino. Giuda il tesoriere molto attaccato ai soldi. Nel 1978, con il ritrovamento di un papiro copto, chiamato "Il Vangelo di Giuda", ritrovato in una caverna a Minya (Egitto) nel 1978 e restaurato a partire dal 2001, si ha una interpretazione molto diversa. Secondo il papiro infatti, Giuda non avrebbe tradito Gesù ma compiuto la volontà di Dio. Giuda, cioè, avrebbe contribuito all'arresto di Gesù per permettere che si compisse il piano riservato al Cristo. Insomma è uno dei personaggi più enigmatici e impenetrabili che troviamo nella Passione di Cristo. Questo affascinante e avvincente tema verrà trattato dal prof. Antonio Attili nell'Aula Magna del Centro Culturale San Francesco di Ozieri, mercoledì 26 aprile alle ore 16,30 alla presenza degli allievi del "Mannu"



PATTADA

Abbuconizos e binu

Già da diverse settimane la locale Pro Loco di Pattada, guidata dal presidente Giuseppe Me, ha messo a punto un ricco programma per la seconda edizione di Abuconizos che ha registrato l'adesione di numerose associazioni e cantine dove si potranno gustare diversi piatti tipici locali. Il costo dell'acquisto del calice è di 15.00 euro e prevede, oltre ad una guida e percorso delle diverse cantine, la possibilità di degustare i vini e le pietanze. Tutto con inizio a partire dalle 18.00.



MONTI

Quattro cantine protagoniste alla 55ª edizione del Vinalty

▪ Giuseppe Mattioli

Quattro cantine montine protagoniste alla "55ª edizione del Vinalty – Verona e al "Premio Nazionale Epulae- Pezzi da 90 dell'Enologia Italiana", promosso dall'Accademia Enogastronomica Internazionale, hanno ottenuto 24 premi. Edizione che hanno avuto un lusinghiero successo per il numero degli espositori, delle etichette, buyer, wine lover e visitatori internazionali. La Cantina del Vermentino, ne porta a casa 8: 4 nel "5StarWine-the Book" i vermentino, di diverse annate. Aghiloia: punteggio (92/100); Funtanaliras (91); Arakena (91) e Balari (90), premiato qualche anno fa come il miglior frizzante d'Italia. Altrettanti nel "Premio Nazionale Epulae" dove ottiene 4 diplomi, due per i rossi e altrettanti per i Vermentino: Anfora d'Oro per il <Funtanaliras> punteggio (95/100); anfora Platino <Arakena> (98,5); Anfora di Platino <Ruè> Cannonau di Sardegna riserva vendemmia 2017 (98,6); e Anfora di Platino <Galana> rosso Colli del Limbara vendemmia 2016 (98,7). Il Vinalty è stata l'occasione per la presentazione di tre nuovi vini rossi, serie limitati, 4 mila bottiglie numerate: il Ruè, cannonau di Sardegna Doc; Mimiè, cagnulari Isola dei Nuraghi Igt e Sambì, carignano Colli del Limbara Igt. Buone nuove pervengono anche dal Consiglio di amministrazione della coop che ha distribuito un milione e seicento mila euro ai soci quale trince della vendemmia 2021: la più alta mai distribuita, avallando l'eccellente momento che attraversa. Anche dall'affermata cantina Tani arrivano apprezzamenti e riconferme: delle cantine montine è quella che ottiene il maggior numero di riconoscimenti, ben dieci (10): quattro al Vinalty nella sezione "StarWines-The Book", tutti con lo stesso punteggio (91) sia vermentino che rosso: il cannonau Donosu (annata 2021), i Vermentino Meoru (annata 2022); Taerra (due annate 2021 e 2022). Sei diplomi al "Premio nazionale Epulae": Anfora d'Oro Meoru punteggio (97/100); Anfora d'Oro Serranu (96,8) annata 2019; Anfora d'Oro Taerra (96,7), annata 2022; Anfora d'Oro Taerra (96,8) annata 2021; Anfora d'oro Donosu (96,5) e Anfora Platino per Serranu (98), annata 2018. Vino che nel 2019 trionfò come il miglior rosso d'Italia. La giovane azienda vinicola "Tanca Raina", new entry al Vinalty, si segnala col punteggio di 91/100, con il quale è riuscita ad inserirsi fra i 79 esclusivi vini Sardi premiati, nel palcoscenico della guida "5StarWines", affacciandosi al mondo vitivinicolo internazionale con un'ottima performance grazie al Vermentino Superiore Docg <Tanca Raina>, annata 2021, che fa ben sperare per il futuro, nel segno della tradizione familiare. La Cantina "Pedra Majore-Vini Isoni", non è da meno: si afferma con 5 ambiti riconoscimenti al premio Apulae, "Pezzi da 90 dell'enologia Italiana" promosso dall'Accademia Enogastronomica Internazionale": Anfora di Platino con il punteggio di 98/100 per Mirju, (bianco dolce da uve stramature); Anfora d'Oro per i Graniti 97,2 (Vermentino di Gallura Docg, annata 2019); Anfora d'Oro per Hysony 95,8 (Vermentino di Gallura superiore Docg-annata 2019); Anfora d'Argento per Hysony annata 2021 (94,3), e Anfora d'Argento ancora per I Graniti, annata 2021 (93,5). Cantina che testimonia la bontà dei suoi vini. La performance delle quattro cantine montine è il riconoscimento verso un generoso territorio che della vocazione vitivinicola ne ha fatto un volano per l'economia.

OZIERI

Grande successo della Fiera zootecnica e agroalimentare

▪ Maria Vittoria Dettoto

La fiera zootecnica ed agroalimentare svoltasi nelle giornate del 15 e 16 aprile ad Ozieri, si conferma un appuntamento di rilievo regionale, non solo per chi opera nel settore dell'allevamento dei bovini o dell'agricoltura in generale, ma per chiunque sia appassionato di tutto ciò che rappresenta la Sardegna. Dopo un avvio un po' in sordina nella giornata del sabato dovuto al brutto tempo, la manifestazione ha trovato nella giornata di domenica la sua massima espressione, attirando come ogni anno migliaia di curiosi e visitatori.

Grande soddisfazione da parte degli allevatori ed espositori partecipanti, rispettivamente oltre trenta e duecento, secondo le stime del sindaco di Ozieri Marco Peralta, che parla di numeri record e definisce la fiera come un successo, «segno che chi conosce la nostra fiera è consapevole del ritorno economico e d'immagine che ne trae. La fiera non perde appeal ma lo accresce, ospitando l'eccellenza della agro-zootecnia sarda, rinnova annualmente una tradizione che si rinnova annualmente e cresce di anno in anno. Quest'anno abbiamo coinvolto anche le scolaresche, volgendo uno sguardo al futuro ed abbiamo ricevuto la visita di cinquanta allevatori dell'Emilia Romagna, accorsi volentieri alla fiera, che ci hanno fatto dono del loro Parmigiano Reg-

giano», prosegue il primo cittadino di Ozieri, «valorizzando al contempo i prodotti locali, sempre più ricercati e perfezionati, vere e proprie eccellenze alimentari, che non hanno nulla da invidiare a nessuno. Noi come amministrazione mettiamo a disposizione le strutture per creare le migliori opportunità agli operatori. A tale proposito, vorrei rivolgere un ringraziamento particolare ai dipendenti del Comune che si sono prodigati per giorni affinché tutto fosse ben organizzato: il risultato è stato eccellente e la nostra fiera si conferma un appuntamento fisso, una rassegna annuale che contiamo di migliorare in futuro, attraverso l'istituzione di un ente fiera», conclude Peralta.

Dello stesso avviso l'assessore Mario Piras che sottolinea come tutti siano contenti dei risultati ottenuti grazie alla manifestazione ed aggiunge: «Abbiamo cercato di rendere questa fiera sia un'eccellenza includendo le migliori aziende sia dell'agroalimentare che quelle che allevano il bovino da carne, dando una visione diversa e nuova alla nostra fiera. Abbiamo raccolto tutti commenti positivi. Sono orgoglioso per Ozieri, come amministrazione e come assessore alle Attività Produttive. Tra sabato e domenica, abbiamo avuto l'onore di ricevere quasi tutti gli assessori della giunta regionale, diversi consiglieri regionali, l'assessore all'agricoltura Valeria Satta si è mostrata disponibili-



sima a darci una mano per portare avanti diverse iniziative come quella di ottobre per la razza bruno-sarda grazie al convegno tenutosi ad Ozieri. Tra una decina di giorni ci incontreremo con tutti coloro che ci hanno dato una mano per organizzare questa fiera, per eliminare le criticità che in questi giorni di evento sono venute fuori, ma nel complesso sembrano tutti soddisfatti di quanto abbiamo fatto. Per quanto concerne le eccellenze sarde abbiamo premiato due ragazzi giovani che hanno presentato delle erbe officinali, la così detta appara, la cipolina selvatica dell'agriturismo Monte Entosu, per quanto riguarda la classifica dei formaggi, ha vinto il Caseificio F.lli Bacciu nella sezione speciali, il caseificio Silvio Boi per il formaggio di capra, la Latteria sociale Coop di Pozzomaggiore per il formaggio di pecora e il Caseificio Managos per il formaggio vaccino», sottolinea Piras.

L'assessore regionale all'agricoltura Valeria Satta afferma: «Penso che sia una fortuna avere una realtà

come quella della fiera di Ozieri per i bovini delle razze da carne. Come assessore regionale all'Agricoltura sono finalmente presente a testimoniare quello che sono le eccellenze del nostro territorio. «Sono molto soddisfatta della Fiera Zootecnica e Agroalimentare di Ozieri» dice l'assessore Satta, «il bilancio è stato molto positivo, circa 13.000 biglietti d'ingresso acquistati, allevatori, produttori e visitatori da tutte le parti d'Italia, dall'estero grande affluenza da parte della Francia. Alti riconoscimenti per le nostre razze bovine da carne, pluripremiate, e per questo mi complimento con i nostri allevatori che con sacrifici e forte passione portano alto il nome della nostra Regione. Rassegna delle nostre razze bovine autoctone e fiera dell'agroalimentare. Tanto impegno e tanta presenza. Complimenti all'Amministrazione Comunale tutta, agli organizzatori AARS, agli allevatori, produttori, personale volontario e forze di polizia che hanno lavorato alla riuscita di questo importante evento».

BANTINE

Nozze d'oro

Sabato 15 aprile Piero Solinas e Antonietta Greco, circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti, della comunità e di tanti amici, hanno ricordato il loro 50-mo anniversario di matrimonio. Tante le difficoltà, ha ricordato il parroco don Pala durante l'omelia, ma queste gioiose circostanze riempiono il cuore di gioia, perché comprendiamo che il buon Dio ci vuole bene, ci accompagna.

Dopo una esperienza da emigrati in Germania, dove cinquant'anni fa hanno coronato il loro sogno, il rientro a Bantine dove hanno cresciuto la famiglia e dove hanno potuto vivere con gioia questo giubileo. Prima della benedizione Maria, sorella di Piero, ha rivolto loro un commovente messaggio augurale, e la nipotina Maria Antonietta ha eseguito un brano affettuoso a nome di tutti i nipoti. Auguri a Piero e Antonietta: ad multos annos.



OZIERI

Parte il prossimo 21 aprile la rassegna letteraria "Racconti in Cammino"

Dopo la sosta biennale per pandemia, torna "Racconti in Cammino". La seconda edizione della rassegna letteraria, organizzata dalla ASD Sardegna Sport & Natura in collaborazione con APS Camperisti Torres, Panathlon Club Ozieri e UISP Sassari, prevede una serie di incontri con gli Autori, presentazione di libri, film o docufilm in cui gli stessi raccontano esperienze vissute camminando o pedalando, con la descrizione dei sentieri, itinerari, bellezze archeologiche, naturalistiche ed esperienze umane ed avrà avvio il prossimo **venerdì 21 aprile alle 18.00** ad Ozieri nel Centro Culturale di San Francesco, dove sarà presentata l'opera di Francesco Giorgioni «**Liberò, il sardo che girò il mondo in bicicletta**» che racconta come, tra il maggio del 1974 e il dicembre del 1975, un sardo emigrato in Francia realizzò un'impresa sportiva sensazionale, compiendo in 18 mesi il giro del mondo in bicicletta.

A seguire, **venerdì 26 maggio, alle 18**, il centro culturale de S' Ammassu di Tula ospiterà la presentazione dell'interessantissimo **"377 Project" di Sebastiano Dessanay edito dal Touring Club Italiano**, opera, questa, in cui l'autore descrive un'epica pedalata di 14 mesi per raggiungere i 377 comuni dell'Isola riportando altresì le emozioni ed i contenuti di un progetto visionario-sportivo, sociale, artistico ed antropologico, fatto di luoghi, musica e persone. Un diario into the wild di una terra piccola che racchiude «tanti continenti» ed una Sardegna drasticamente fuori cartolina. La prima parte di «Racconti in Cammino» si concluderà a **Ittireddu il 09 giugno alle 18.00** con **"Sei passeggiate nei boschi" di Corrado Conca. Edizioni Segnavia.** «Se andate di fretta e non intendete rallentare questo libro non fa per voi- recita la presentazione dell'opera- « Se invece la vostra sensibilità è pronta a cogliere l'anima e l'essenza del bosco, se per voi un bosco non è solo una concentrazione di alberi, se del bosco apprezzate sia l'ombra che la luce, questo libro è esattamente per voi».

Gli incontri, attraverso le esperienze che verranno raccontate, si propongono anche come occasione di confronto per chi vuole provare o ha già provato le stesse esperienze descritte dagli Autori, ma anche per ragionare intorno alle opportunità che possono derivare per il nostro territorio e per quello regionale in termini di sviluppo di un turismo sportivo, attivo ed ecosostenibile, coinvolgendo tutti i portatori di interesse.

«Abbiamo ritenuto giusto dare alla rassegna un respiro e valenza territoriale – questa la riflessione degli organizzatori dell'ASD Sardegna Sport & Natura – pertanto gli appuntamenti si svolgeranno nei Comuni di Ozieri, Tula, Ittireddu e Ploaghe, che patrocinano la rassegna ed ospitano i vari appuntamenti, in maniera tale da coinvolgere più persone e soggetti possibile e creare promozione alla manifestazione Festival del Turismo Itinerante prevista ad ottobre ad Ozieri e nei Comuni dell'Unione dei Comuni del Logudoro».

Alla prima parte della Rassegna, seguirà una sessione autunnale, che si svolgerà a settembre/ottobre e fungerà da apripista alla 4^a edizione del "Festival del Turismo Itinerante" che promuove una forma di turismo attivo che dà valore al viaggio, al rapporto diretto con i luoghi e con le comunità e che questo anno si svolgerà ad Ozieri e Comuni limitrofi dal 6 al 8 ottobre. Nella circostanza Ozieri e il Logudoro saranno la casa di questa forma di turismo con tante attività sportive all'aperto, incontri, musica, street food e degustazioni e laboratori enogastronomici, che costituiranno una straordinaria occasione per scoprire il territorio, le eccellenze ambientali, storiche, artigianali ed eno-gastronomiche, i percorsi turistici, i cammini e per promuovere le modalità più interessanti per vivere la Sardegna tutto l'anno.

Raimondo Meledina



PREMIO DONNA VERA MAMELI PIERCY: ENTUBONORVESU PREVALE DI UNA TESTA SU ENTU DE PEDRA ULPU (D. SATTA)

OZIERI

Chilivani: buon debutto dei puledri anglo arabi ed arabi

• **Diego Satta**

Pur sotto un bel sole primaverile, il primo pomeriggio ippico della stagione è stato disturbato da un vento gelido, che non ha scoraggiato i circa mille spettatori accorsi all'ippodromo, nonostante la giornata feriale. Gli appassionati erano curiosi di assistere al debutto dei puledri arabi ed anglo arabi che ha evidenziato, in più di un puledro, qualche ritardo di preparazione dimostrato da una certa riottosità al tondino e alle gabbie, con qualche partenza in ritardo. Nella maggior parte dei casi però, il debutto è stato positivo e si spera di progredire nella preparazione per consentire a ciascun soggetto di esprimersi al meglio nel prosieguo della riunione. Un esempio che conferma questa impressione lo si è visto alla seconda corsa, Premio Comune di Nughedu S. Nicolò, nella quale debuttavano i puro sangue arabo, sulla distanza dei 1600 metri. Conduceva al comando Eden de Aighenta distanziandosi di parecchie lunghezze, ma veniva agganciato alla dirittura da Ermosu de Olisai mentre rinveniva dalle retrovie Entu di Gallura (G. Picconi-P. Canu-A. Bianchina) che, con uno slalom spettacolare, si infilava fra i due stampandoli sul palo. Al quarto posto Eolo di Chia. Nel Premio Donna Vera Mameli Piercy, debuttavano gli anglo arabi a fondo arabo ed era Emiro de Aighenta a scattare in avanti mantenendo il comando per lungo tratto. Ma alla dirittura si profilava in lotta Entu de Pedra Ulpu che però, proprio sul palo cedeva per una corta testa al rush finale di Entubonorvesu (T. Dettori-M. Migheli-A. Bianchina). Terzo Emiro de Aighenta e quarto Eufrate. Il fantino ozierese Alberto Bianchina inaugurava la stagione con una magica doppietta. L'altra corsa per i debuttanti anglo arabi a fondo inglese era il Premio Baddesalighes-Marieddu Masala, nella quale scattava subito al comando Efix (R. Moro-Accorrà-A. Deias) il quale controllava la corsa respingendo gli attacchi di Eternit ed Entu de eranu che infine dovevano desistere, mentre per le piazze emergevano Ero de Bonorva, Ebaciami ed Ephistenes. Le altre corse: Premio Ing. Benjamin Piercy, per purosangue di 4 anni ed oltre, vinceva Sa Filonzana (G. Ortu-A. Cottu-A. Fadda) come da pronostico, sebbene insidiata da Furibondo, a seguire Land of Giant e Sonniende. Il Premio Comitato S. Antonio Abate di Bolotana, per anglo arabi di quattro anni ed oltre, come da pronostico è stato dominato da Chopin (G. Moro proprietario e allenatore-F. Ezza) che ha viaggiato nelle prime posizioni controllando un generoso Carmelino che ha meritato il posto d'onore, davanti a Danubio de Mores e ad Artigiano. Infine il Premio Invidia Consorzio San Michele per purosangue di tre anni è stato facile appannaggio di Andromeda Star (A. Biddau-A. Cottu-M. Manca) che si isolava in avanti e conteneva in una lunghezza la rimonta di Killer Grey davanti a Super Destiny e Matador. Prossima giornata di corse sabato 22 aprile.

Calcio: campionati quasi conclusi ed altri verdetti negativi per le nostre squadre

• **Raimondo Meledina**

Penultima di campionato ed altri verdetti definitivi in Promozione e Prima categoria, campionati nei quali hanno vinto l'Atletico Bono col Fonni e l'Ozierese col Sennori e perso il Buddusò a Sassari con la Lanteri e l'Oschirese in casa col Coghinas Calcio, per quanto riguarda la Promozione, mentre in quello cadetto ha fatto bottino pieno solo il San Nicola Ozieri, passato a Sassari con la San Paolo Apostolo. Per il resto, il Berchidda ha pareggiato fuori casa con la fresca promossa in Promozione Tuttavista Galtelli ed è matematicamente salvo, ed hanno perso tutte le altre, il Pattada a Florinas, il Bottidda a Torpè e il Bultei in casa col Porto Cervo.

Questi risultati hanno sancito le retrocessioni del Buddusò e del Pattada, che giocheranno rispettivamente in 1^a e 2^a categoria la prossima stagione, mentre bisognerà attendere l'ultimo turno per capire cosa succe-

derà alle altre nostre squadre. A rischiare, ne non poco, sono il Bultei ed il Bottidda: i freddi ed impietosi numeri della classifica dicono che una delle due tornerà in «seconda», mentre il San Nicola Ozieri, vincendo col Galtelli, potrebbe salvarsi direttamente evitando la lotteria dei play-out, nella cui zona si trova ad oggi, ed archiviare nel migliore dei modi il suo campionato.

Difficile spiegare le cause di una stagione oltremodo difficile per il calcio nostrano, e per ora soprassediamo a riguardo, ripromettendoci di parlare dell'argomento eventualmente più avanti, a stagione conclusa, magari sentendo dirigenti e/o tecnici delle varie formazioni.

In seconda categoria il Burgos ha colto tre punti molto importanti con la Lulese, il già retrocesso Benetutti ha perso a Nuoro con il Santu Pedru ed in «terza» un pareggio per il Funtanaliras Monti col Tre Monti, e poi solo sconfitte, per l'Atletico Tomi's Oschiri a Golfo Aranci, per l'Alà ad



SAN NICOLA OZIERI

Aggiu e per la Junior Ozierese a Sassari, sponda Fulgor.

E' proprio tutto, aspettiamo i risultati di domenica per capire se con la 13^a di ritorno le «nostre» concluderanno

il loro campionato, o se, invece, come appare molto probabile, ci saranno delle code, ovvero i play-out che allungheranno la loro stagione. Ne ripareremo presto, buon calcio a tutti!

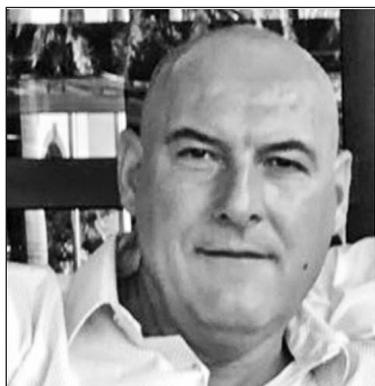
OZIERI

Commosso addio a Giovanni Carta

Una folla strabocchevole, che la Chiesa di San Francesco non è riuscita a contenere, ha presenziato in maniera composta e partecipe alle esequie di Giovanni Carta, l'assicuratore 59enne deceduto qualche giorno fa in seguito ad un incidente domestico occorsogli nella sua abitazione, ad Ozieri, in località Tramentu.

Persona gioviale e molto conosciuta negli ambienti dell'associazionismo e dello sport, Giovanni Carta lascia la compagna della sua vita Simonetta, due figli, Valeria e Mauro, ed una nipote in tenera età, Matilde, il cui dolore per l'improvvisa scomparsa potrà essere lenito solo dal ricordo dell'amore che Giovanni ha saputo loro regalare durante la sua troppo breve vita e dall'affetto dei tanti amici che certamente li cironderanno.

Come tanti, sin da piccolo Giovanni aveva giocato a calcio, militando nelle squadre ozieresi, la Frassati, l'Ozierese ed il San Nicola Calcio Ozieri, ed in diverse altre della zona, come il Pattada, Palau, Ardara e Monte Alma, nelle quali aveva avuto modo di mettere in mostra, insieme a quelle calcistiche, anche rilevanti doti umane, lasciando ovunque un ottimo ricordo. La partecipazione alle sue esequie ne è stata la conferma, ci mancherai Giovanni, che la terra ti sia lieve.



R.M.

PRENOTA

presso il nostro Centro

UN CONTROLLO

dell'efficienza visiva

OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA

Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
 Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
 e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

**Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro**



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

<p>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/></p> <p>IMPORTO IN LETTERE INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</p> <p>CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i></p> <p>ESEGUITO DA</p> <p>VIA - PIAZZA</p> <p>CAP</p> <p>LOCALITA'</p> <p>AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/></p> <p>TD 451 IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</p> <p>CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i></p> <p>ESEGUITO DA</p> <p>VIA - PIAZZA</p> <p>CAP LOCALITA'</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro numero conto tipo documento</p> <p style="text-align: right;">65249328< 451></p>
--	---

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico